S. Messa solenne *in Resurrectione Domini*

domenica 9 aprile, ore 11.00, Basilica Cattedrale

1. Gli Atti degli Apostoli descrivono anche noi, che cantiamo l'alleluja su questa terra lodigiana, dal IV secolo, con san Bassiano e prima coi santi martiri, tutti venuti da lontano, come l'annuncio della risurrezione del Crocifisso. Anche noi "mangiamo e beviamo con Lui" nella comunione col Signore. Egli ci ha "ordinato di annunciare e testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio…chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati": è sempre sorprendente questa libertà pasquale di Pietro. Per questo anche il nostro "alleluja" è incontenibile: Cristo ha definitivamente sconfitto il peccato, il male e il maligno, la morte, Lui che "passò beneficando e risanando tutti…perché Dio era con Lui". Nessuna fissazione o allucinazione o diceria, nessuna perniciosa congiura ai danni della verità: si è mostrato ai testimoni nel suo vero corpo glorificato.

2. La chiesa di Lodi, umilmente, è conscia della chiamata a vivere e a testimoniare la Pasqua. Nella domenica delle Palme ha raccolto l'itinerario quaresimale, camminando dietro alla Croce per le vie della Città e proclamando in cattedrale la Passione. Il giovedì santo riunendovi i sacerdoti a rinnovare le promesse dell'ordinazione e celebrare per tutti l'Eucaristia, memoriale della Croce e Risurrezione. Nella Cena del Signore ha rivissuto il gesto purificatore della lavanda dei piedi col mandato a servire, mentre contemplava il Corpo donato e il venerdì santo il Sangue versato. Al silenzio salvifico di Dio non potevamo che rispondere col silenzio adorante e colmo di speranza del sabato santo. Ma nella veglia pasquale, lo Spirito Santo ci ha ridato il canto rendendo la nostra chiesa madre feconda di quattro nuovi figli in cattedrale e di altri nelle parrocchie chiamati alla rigenerazione eterna.

3. Non sfugga la sottolineatura di Pietro: "noi siamo testimoni di tutte le cose da Lui compiute". Non altri. Per questo rinnoviamo il "rinuncio e il credo" del battesimo, che conduce alla pasqua eterna, col perdono sempre accordato nella confessione e la Messa che è "farmaco di immortalità" (S. Ignazio d'Antiochia). Siamo eterni! E' l'intima gioia da proclamare in ogni Pasqua. In essa ritroviamo i nostri cari e quanti ci

hanno preceduto nella fede pasquale. Così siamo obbligati felicemente a indicare Cristo come vita del mondo. Non vorremmo disturbare ma non possiamo mancare di offrire questo annuncio: allontaneremmo noi stessi dalle fonti della vita. Se la testimonianza incontra indifferenza, apatia, o una certa infastidita contrarietà, magari garbata o persino cordiale, non diamoci per vinti: è troppo urgente il bisogno di unità e pace nel cuore di ciascuno, delle giovani generazioni per prime, nelle famiglie e comunità, tra le nazioni: mai dimentichiamo Ucraina e Russia, ma anche la Terra Santa, ancora insanguinata con la ferita comune di questi giorni per il giovane italiano colpito in Terra Santa dal dolore di un fratello divenuto, purtroppo, follia.

4. Non diamoci per vinti: "questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci ed esultiamo". Non temiamo mai: basta un po' di lievito e tutto fermenta togliendo però il lievito vecchio. Alla prova dell'esistenza reggono solo sincerità e verità. La Pasqua aiuta a "vedere e credere" sempre di più per "correre" dando all'umano la prospettiva dell'eternità radicata nella Croce. Non chiusi ma aperti, non timorosi ma coraggiosi, non complicati ma semplici e pacificatori, non egoisti ma altruisti, in una parola: discepoli che escono dai sepolcri di mente e cuore per aiutare la storia a risorgere sempre.

5. Papa Francesco è il primo testimone della Pasqua insieme ai fratelli vescovi. Il suo insegnamento ci accompagna in questo tempo scaturito dal Sinodo: "Lasciamoci attrarre dal desiderio ardente che Gesù ha di mangiare la Pasqua con noi. Egli non si potrà saziare finché ogni uomo e donna non avrà mangiato il suo Corpo e bevuto il suo Sangue. Per questo quella Cena è presente, fino al suo ritorno, nella celebrazione dell'Eucaristia e per accedervi (*Desiderio desideravi* 4) occorre solo l'abito nuziale della fede che viene dall'ascolto della Parola (cfr. Rm 10,17): la Chiesa lo confeziona su misura con il candore di un tessuto lavato nel Sangue dell'Agnello (cfr. Ap 7,14). È la grazia battesimale (5): ascoltiamolo nelle Sacre Scrittura, mangiamo il suo Corpo e beviamo il suo Sangue perché abbiamo bisogno di Lui. Nell'Eucaristia e in tutti i sacramenti incontriamo la potenza della sua Pasqua (11)".
È il motivo dell'anno e del Congresso eucaristico che si compirà sabato 30 settembre nella piazza della Cattedrale con la Messa e la processione affinché tutti, nella gioia o nelle lacrime, possano vedere e credere in Colui che sempre risuscita il suo popolo. Amen.